

Una riforma non cosmetica



È arrivato il momento di una riforma organica, non cosmetica. Di un aggiornamento che non si limiti alla superficie ma che entri nel merito della funzione pubblica che svolgiamo.

La riforma delle professioni ordinistiche non è esigenza astratta o corporativa. Per noi Medici Veterinari, significa affermare con forza che il ruolo che ricopriamo nella società merita strumenti normativi coerenti con la realtà, e non più ancorati a schemi pensati per un altro tempo.

A fronte di una professione in costante evoluzione - per ambiti di intervento, strumenti tecnologici, responsabilità - il quadro ordinistico è rimasto sostanzialmente invariato, né la tanto attesa (da 70 anni) Legge Lorenzin che ha istituito i nuovi Ordini, ha dettato una svolta significativa, almeno per le professioni storiche della salute del medico, del medico veterinario e del farmacista.

È arrivato il momento di una riforma organica, non cosmetica. Di un aggiornamento che non si limiti alla superficie ma che entri nel merito della funzione pubblica che svolgiamo.

Gli Ordini devono essere alleati dei cittadini, non percepiti come strutture autoreferenziali. Devono agire con trasparenza, autorevolezza, apertura. Per farlo serve una cornice normativa più moderna, che valorizzi la nostra funzione, ne supporti le istanze, ne legittimi il contributo a livello istituzionale e scientifico.

Tra gli obiettivi del DDL delega in materia di professioni sanitarie, valorizzare il ruolo sociale ed economico delle professioni regolamentate, garantire l'indipendenza e l'autonomia intellettuale, definire le attività professionali riservate o comunque attribuite anche in via non esclusiva a ciascuna professione, prevedere che le competenze siano attribuite agli iscritti in ciascun Albo in coerenza con il percorso formativo di accesso alla Professione.

Il confronto sulle competenze è tema politicamente destabilizzante. Le categorie devono rinunciare alle riserve non più giustificate da esigenze di tutela della collettività, ma la professione deve sapersi opporre al mercato e vincolare le attività che sono in grado di pregiudicarne gli interessi generali. Quella professionale è una pratica che comporta modelli di eccellenza, il rispetto delle regole e il conseguimento di valori che richiedono un efficiente sistema di controlli e rappresentanza. Gli ordini oggi si barcamenano tra i compiti istituzionali (deontologia e vigilanza) e quelli acquisiti sul campo (formazione e rappresentanza), sono nella percezione dei professionisti nello stesso tempo legislatore, magistratura, università e sindacato. Questi compiti dovrebbero essere depurati secondo la missione tipica degli Ordini: l'etica

istituzionale si occupa della legittimità morale delle politiche, ancorandola ad una prospettiva che benefici la gente.

Oggi più che mai è fondamentale semplificare l'accesso alla professione senza abbassarne la qualità, rafforzare la formazione continua con criteri aggiornati - FNOVI ha reso evidente quanto sia urgente ripensare il sistema ECM - snellire la burocrazia, rendere i procedimenti ordinistici più snelli ed efficienti, tutelare i giovani da percorsi incerti e frammentati. Serve una governance ordinistica capace di dialogare con le nuove generazioni, intellettualmente ed operativamente partecipe delle vicende del mercato, dei nuovi scenari della sanità pubblica, dell'ambiente, della sostenibilità. Vogliamo ricoprire nei fatti il ruolo che già oggi la legge ci affida solo formalmente di organi sussidiari dello Stato. Un ruolo che riconosce agli individui e ai gruppi non solamente la capacità di scegliersi i propri rappresentanti, ma la capacità di partecipare alla vita pubblica, decidendo attraverso loro stessi e per loro stessi. Riformare non è un vezzo istituzionale, ma una necessità.

Gaetano Penocchio
Presidente FNOVI